Anno XXXIII | Martedì 20 Gennaio 1880 | N. 15.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

È prezzo dell'opera ritornare brevemente sulle dichiarazioni che il barone Haymerle ha fatte in questi ultimi giorni dinanzi alla Delegazione della parte cisleithana dell'impero. Le parole del ministro dell'Austria-Ungheria suonano importantissime, non solo perchè ci designano in modo preciso l'attuale politica della monarchia austro-ungarica, ma anche perchè determinano le conseguenze, che si vogliono dedurre, e lo scopo, a cui si tende, con la politica inaugurata dall'Andrassy e dall' Haymerle fedelmente continuata.

Sappiamo intanto da quelle dichiarazioni che il governo austro-ungarico insisterà perchè la vertenza montenegrina sia prontamente composta con la consegna dei territori assegnati al Montenegro; insisterà per la sollecita conclusione del trattato di commercio con la Serbia; e insisterà pure perchè non sia protratta più a lungo una equa soluzione dell'affare relativo alla frontiera greco turca, le cui trattative furono soltanto interrotte per la crisi ministeriale di Francia.

Quanto alla Romenia, il governo austriaco seguirà l'esempio delle altre potenze, accontentandosi in ogni caso di una promessa positiva, che assicuri i diritti civili di tutti i cittadini romeni. Questa affermazione è un giuoco di parole, se la si applica alla questione degli israeliti, giacchè il Governo di Bucarest non ha mai negato l'uso dei diritti civili ai cittadini romeni; la questione stava invece nello stabilire se gl'israeliti potessero essere o no cittadini romeni, e la questione è stata risolta affermativamente sotto certe condizioni. Ma il barone Haymerle doveva pronunziarsi in modo evasivo per ciò che riguarda la Romenia, inquantochè tra questo stato e l'Austria pendono alcune trattative di natura commerciale e finanziaria, ed il barone Haymerle, a cui importa di vincere alcune resistenze del governo rumeno, doveva evitare di comprometterne l'esito per soverchia condiscendenza.

Il governo austro-ungarico si è posto dunque puramente e semplicemente sul terreno del trattato di Berlino, e se ne comprende agevolmente il perchè, se si considera che appunto da quel trattato deriva la posizione politicamente ed economicamente preponderante in Oriente; posizione di cui l' Andrassy si compiace perchè la trova conforme alle legittime aspirazioni dell' impero.

Ma il tema più interessante nelle dichiarazioni dell' Haymerle, è quello in cui egli torna sull' intimo accordo dell' Austria e della Germania, per confermarlo e per spiegarne il carattere e la portata. Secondo il ministro, l'alleanza austro-germanica, che riposa sull' identità degli interessi e delle vedute, costituisce ormai un centro, intorno al quale potrà raccogliersi ogni potenza, che abbia desiderio di pace. Non si potrebbe dire più chiaramente, come quest'alleanza, che non si fonda sopra patti scritti, ed ha perciò maggiore efficacia e solidità, sia destinata ad esercitare un'influenza preponderante in Europa, e come s'intenda da ambedue le parti di sfruttarla in tutta la sua ampiezza.

La tranquillità è ristabilita a Pest, ma non senza fatica, poichè i disordini, secondo i ragguagli dei giornali, avevano prese delle proporzioni allarmanti. Durante gli ultimi tumulti, furono lacerati i proclami del capitanato di città invitanti alla quiete, forti pattuglie di trabanti percorrevano le strade sempre minacciate, e le truppe stavano coll' arma al piede. Vennero arrestate 40 persone, e lo stesso capitano di città si recò in un pubblico caffè per dichiarare arrestati dodici giornalisti. Per le strade non potevano circolare nè tramways, nè carrozze. Questa situazione era, come si vede, delle più minacciose, e non poteva essere che il prodromo di nuove scene, che infatti avvennero: dei colpi furono scambiati, e si ebbero dei morti. Passando alcuni agenti di polizia in carrozza, partì dalla turba un colpo di rewolver che colpì il cocchiere alle tempia, lasciandolo sull' istante cadavere. Fu arrestato il presunto assassino.

Matheoyi e un suo padrino hanno abbandonato Pest e trovansi ora in Vienna. In Vienna trovasi pure Tisza che fu ricevuto in udienza dall' imperatore per rendergli conto della cosa. « Non è impossibile (dice a questo proposito il *Cittadino*) che le agitazioni del popolo di Pest, provocate dall' incidente Mathenyi-Verhovay, contribuiscano ad un qualche cangiamento delle cose interne di Ungheria. Bisogna evitare le esagerazioni ed ammettere che i magiari nè sono animati da spirito rivoluzionario, nè danno ragione di temere moti generali e pericolosi. Ma è un fatto che le masse di popolo, che strepitano fremanti sotto le mura del casino nazionale, fanno una clamorosa protesta contro il gabinetto Tisza e il suo sistema corruttore di governo. Il ministero non può adottare misure di repressione senza la coscienza di avere insieme colla cricca dei suoi fautori fomentato e meritato i malumori. La vera soluzione del dissidio non sarebbe che il ritiro di Tisza con tutti i colleghi e l'inaugurazione *ab ovo* di un nuovo e più morale regime, che sani dalla radice le piaghe del paese, togliendo di mezzo le cause, che sono le frodi e gli abusi. »

I nostri scambi coll'estero

L' on. Boselli ha fatto una notevole relazione intorno ai trattati di commercio. Franca la spesa di ricavarne qualche dato tra i più curiosi, circa ciò che abbiamo scambiato con le nazioni europee nell'anno 1878.

Abbiamo mandato in Francia tanta roba per 487 milioni; e ne abbiamo ricevuto per 271 milioni. All' Inghilterra invece abbiamo venduto per 96 milioni e comprato per 237 milioni. Con la Svizzera abbiamo pure il disopra; i nostri acquisti sono di 33 milioni, i suoi di 98. Non così nel Belgio, che ha comprato per 6 milioni e venduto per 15. Con la Germania abbiamo acquistato per 39 milioni e venduto per 20.

Ragionandola bene, tutte le nostre simpatie commerciali devono essere per la Francia. E se Bismark continuasse a fare il despota doganale, oltre le simpatie commerciali, la Francia avrebbe anche le politiche, se pure non le ha già da un bel pezzo.

I francesi non sono pazzi d' amore per noi, questo si sa; ma, dopo tutto, alla stregua dell' interesse, non ci sono in Europa, altre due nazioni che offrano tanta larghezza di scambi e comunanza di lavoro.

Dalla Francia noi acquistiamo quasi un milione di vini; 6 milioni di caffè; 5 di zucchero; 10 milioni di lana in falde, 17 milioni di tessuti di lana; 42 milioni di seta greggia; 12 milioni di tessuti di seta; 10 di carbone fossile; 12 di corallo greggio e via dicendo.

A tale proposito è curioso notare che nel 1875 abbiamo preso dalla Francia ben 30 milioni di tessuti di seta. Poi siamo calati fino a 12. Abbiamo imparato a farceli da per noi.

Così pure nei tessuti di cotone. Nel 1869 ce ne ha venduto per 24 milioni; ma nel 1878 non ne abbiamo voluto che 9 milioni.

S' è aumentato l' oro con l' argento greggio. Da 80 mila lire siamo saliti ai 4 milioni. Nell' oro monetato, dalle 300 mila lire siamo ascesi a 3 milioni e mezzo.

Si noti per amore della scienza che c'è

---

23 **APPENDICE**

OTTORINO NOVI

Gli amori di Tonio

RACCONTO

— Badate, aggiunse Geltrude, che egli trovi tutto pronto dopo la messa; non si ha che a vuotargli il caffè. Io sarò scesa, ma se per caso non fossi qui, fate le cose come vanno fatte...!

Gli è che ella aveva delle nuove da raccontare a mamma Rosa, e prevedeva che sarebbe stata nella sua camera più del tempo che non occorra a dire una messa. E per quella volta mamma Rosa fece senza messa. Ma Dio le avrebbe perdonato quella mancanza, pel bene che ella aveva intenzione di fare a tutto il paese.

Il sagrestano se ne uscì intanto biascicando un « sissignora » e continuando a brontolare per suo conto. A quanto pareva, Geltrude, sapeva farsi rispettare.

— Auff, come l' ho a noia io quel sudicio vecchio là — saltò su mamma Rosa. Ma Geltrude precedendola, le disse di non badarci e che ella aveva ben altre cose a raccontarle. Salirono una scala mal ridotta e piuttosto buia, e giunsero in un corridoio; di là Geltrude aperse una porta ed entrò nella camera del curato.

Un immenso letto correva per prima cosa all' occhio. La coperta bianchissima lo avvolgeva quasi tutto, scendendo fino a terra, mentre smussava gli angoli e le punte all'intorno, sì che alla vista pareva più soffice, e dava una potente immagine della vita beata e grassa del parroco di campagna; un vero letto da sibarita. A piedi, un seggiolone badiale e nero, dalla spalliera, le braccia, ed il sedile imbottiti, e coperti di cuoio reso scuro dall' uso. Di faccia a canto al letto, un inginocchiatoio antico, tutto tarlì, che serviva anche da comodino da notte. Di sopra un crocefisso, che non aveva più il color della carne, e che in quel suo atteggiamento sconsolato e doloroso, pareva guardare il letto su cui ogni sera si coricava beatamente il suo ministro. Sopra il letto un gran quadrone tutto oscuro; solo nel mezzo pareva saltarne fuori un viso di madonna, e su quel viso un enorme ramo d'ulivo che cascava giù come un salice. Da i due lati del letto addossati al muro stavano due cassettoni che facevano, col loro color di noce, un contrasto col nero del seggiolone, dell' inginocchiatoio, del Cristo, del quadro. Su uno di essi stava un tabernacolo che non finiva mai da nessuna parte; una mole addirittura. Dentro, trapariva dai vetri una madonna vestita d'azzurro, tutta lustrini, nastri e strisce d'argento, e con un viso di cera un po' stupido, ma sorridente, bianco e rosso da invogliare. Certo la quiete gioconda e contenta della madre stonava a canto al dolore del figlio che pendeva, lì vicino, dal legno infame. Tra le due finestre coperte da due gran tende bianche, sulla cammiriera, una croce si rizzava su una base di legno che figurava un monte, il Golgota; di qua e di là due candelieri d'ottone vecchi e sbilenchi, e conficcatevi delle candele di cera che pendevano come la torre di Pisa. Finalmente dall' una parte vicino alla finestra, un armadio altissimo di legno bianco ancora vergine di tinta; dall'altra, vicino alla seconda finestra, uno scrittoio piuttosto elegante, colle sue colonnette svelte e ben tornite, e del colore dei cassettoni. Sopra, un' altra croce su un altro monte, ma più piccoli l' uno e l'altra, un porta-orologio che non si reggeva più sulle sue zampine d'ottone, delle carte alla rinfusa, dei libri vecchi, un pacco di dottrine del Bellarmino nuove di zecca, un breviario, un calamaio di terra cotta bianco, e mezzo piegato su una cartella, l' *Osservatore Cattolico* che pareva dormisse il sonno del giusto.

Tutta la stanza era bianchissima, e quel miscuglio di colori annegato in tutto quel bianco, faceva uno strano contrasto; in quel bianco, che era la nota caratteristica del luogo, il simbolo maestoso di quella beata pace da asceta.

(Continua)

un aumento negli strumenti di ottica, di calcolo, di precisione. Da 800 mila siamo saliti a quasi 3 milioni. Ciò non è lusinghiero per la patria di Galileo, che dovrebbe saperli fabbricare da per sè; ma è pur sempre consolante il sapere che in Italia si ama vederci bene, calcolar meglio, raggiungere la massima precisione. Peccato che di tali strumenti non si vogliano servire i nostri uomini politici! L'aritmetica allora non correrebbe rischio di essere una opinione.

Noi mandiamo alla Francia tutto ciò che si può ideare, dai cascami di seta alle uova di pollame, dal corallo agli stracci, dagli oggetti da museo ai fichi secchi, dalle statue ai fiammiferi.....

I nostri vini vanno in Francia per 4 milioni. O io ce ne mandiamo per 29 milioni. E forse l'olio di Provenza non è altro che... olio di Portomaurizio.

La Francia ci compra 18 milioni di cascami di seta; 10 di capelli di paglia; 52 d'animali bovini e 12 milioni di uova..... fresche.

Dei fiammiferi, una volta, non se ne vendeva che un 200 mila lire; oggi si è vicino al mezzo milione.

L'Italia è chiamata senza dubbio a illuminare, per la terza volta la razza latina!

La Germania finora non ci manda che un 4 milioni di tessuti di lana; altrettanti di tessuti di cotone; 2 milioni di seta; 2 di mercerie comuni.

Noi le mandiamo il canape, gli olii e quasi tre milioni di... mandorle.

L'Inghilterra ci vende 12 milioni di zucchero, 33 milioni di tessuti di cotone; 29 milioni di carbon fossile.

Noi vendiamo agli inglesi 21 milioni d'olio d'oliva; nel 1875 ne hanno comprato fino a 43 milioni. Questo è il ramo di maggior esportazione. Il vino finora rimane sui 2 milioni, in generale si tratta di vini siciliani. Esportiamo anche i cappelli di paglia. Le signore inglesi ne comprano per più d'un milione, inoltre mandiamo oltre la Manica 2 milioni e mezzo di marmi lavorati e 3 milioni di corallo.

Di anticaglie più o meno autentiche, oggetti da collezione e da museo, c'è stato degli anni che la Francia e l'Inghilterra ne hanno acquistato per 2 o per 3 milioni.

Riunendo le nostre esportazioni per l'Inghilterra, la Francia, la Germania, il Belgio e la Svizzera, abbiamo un valore di milioni 707 contro tante importazioni per milioni 591, con un saldo a nostro favore di milioni 116.

Ma questo saldo non è che apparente se si considera il tremendo squilibrio prodotto dal corso forzoso, e l'enorme somma che dobbiamo pagare all'estero per pareggiare la differenza fra la nostra carta e l'oro.

Re Umberto

Riproduciamo da un corrispondenza da Roma al *Times*, nella quale si parla diffusamente del colloquio che il generale Wimpffen ebbe con Re Umberto, il seguente giudizio che viene dato di Sua Maestà.

« Allorquando il conte Wimpffen trovavasi la prima volta in Italia, in qualità di ambasciatore austriaco, Re Umberto non era ancora salito sul trono, e, come sempre avviene, la sua qualità di principe ereditario lo poneva in una posizione delicata nei suoi rapporti con personaggi ufficiali e con diplomatici stranieri.

« Due anni di regno, e due anni che non possono chiamarsi una sinecura, maturarono completamente la mente del successore di Vittorio Emanuele, il quale si distinse sempre colla sua sagacia. Il modo con cui egli si espresse sui più importanti argomenti, nel suo primo colloquio coll'Ambasciatore austriaco, persuasero questi ultimo con buon fondamento, che sulle questioni così interne come internazionali, l'attuale sovrano d'Italia ha ferme, decise e sane opinioni sue proprie. »

Notizie Italiane

ROMA — Mons. Massaia, il coraggioso missionario fra le tribù selvaggie dell'Africa, liberato dalla prigionia in cui lo teneva re Giovanni d'Abissinia, è atteso prossimamente a Roma.

Anche gli ufficiali che presero parte sulla *Vega* alla spedizione polare, appena sbarcati a Napoli verranno a Roma a visitare S. M. il Re. In occasione saranno loro accordate onorificenze.

— Stassera il Re dà un pranzo diplomatico al Quirinale.

— La Banca nazionale ha stanziato 140,000 lire per beneficenza.

BOLOGNA — Il signor Luigi Cavazza di Bologna ha donato L. 150,000 all'Istituto Primodi, che ha per iscopo la protezione degli orfanelli.

NAPOLI — In uno dei palazzi di via S. Giovanni Carbonara abitavano i coniugi Raimondo Marchese e Francesca Suarez y Coronell. Poche notti or sono la signora Suarez precipitava nel pozzo di sua abitazione e moriva all'istante. Si parla di morte violenta. L'autorità fa indagini.

— Il *Progresso* annuncia che per l'arrivo sulla *Vega* degli arditi esploratori del Polo oltre le molte altre accoglienze, si prepara in loro onore nel R. Palazzo di Capodimonte un banchetto cui prenderanno parte 240 invitati fra i quali figureranno le autorità politiche, militari e scientifiche di Napoli.

UDINE — Il *Giornale di Udine* lamenta le proporzioni che va prendendo il contrabbando alla frontiera dell'Isonzo. Egli attribuisce tale fatto all'aumento dei dazi sullo zucchero. Aggiunge che i contadini si danno a questo genere di speculazione con grande temerità e vi sono alcuni villaggi che vivono della colpevole industria del contrabbando. Invoca perciò pronti ed energici provvedimenti essendo il numero delle guardie attuali insufficiente a tutelare gli interessi dello Stato.

CAPRERA — Un dispaccio alla *Gazzetta d'Italia* dice che ieri partì per Caprera l'on. Menotti Garibaldi, affin di assistere al matrimonio del generale Garibaldi, con donna Francesca madre di Manlio e Clelia.

VENEZIA — Giunge notizia che ieri l'altro scoppiò un gravissimo incendio nel palazzo municipale di Vittorio nella provincia di Treviso. Il fabbricato fu completamente distrutto. Esso comprendeva la Banca popolare, l'ufficio del censo, il commissariato, l'esattoria, le poste e i telegrafi. Sono state salvate la cassa comunale, le macchine telegrafiche; i registri sono danneggiati. La Banca popolare salvò i valori. Le autorità di Treviso accorsero subito sul luogo i danni sono enormi; però l'edificio era assicurato. L'incendio fu causato, a quanto dicesi, da una stufa.

POTENZA — Il 4.° tronco della ferrovia Eboli Potenza e cioè la tratta da Bargiano a Picerno inauguratosi l'altro ieri 15, è della lunghezza di metro 11979.

Il tronco è in continua salita tra il 23 ed il 26 per mille: — ha 7 gallerie della lunghezza totale di metri 2930; un ponte e 6 viadotti (dei quali uno a travata metallica) della lunghezza complessiva di metri 454.

I lavori furono eseguiti dalla Impresa Medici che deve compire altri due tronchi e ciò è Picerno-Potenza e Potenza-Trevigno.

TRIESTE — Troviamo nel *Cittadino* di Trieste il racconto d'un caso miserando occorso a Pisino:

« Da vario tempo si andava bucinando che il negoziante di qui Antonio Siocovich (un bell'uomo sul fiore degli anni) si trovasse in cattive acque, ma nessuno avrebbe sospettato quello che è avvenuto. Difatti la serva di casa ed una nipotina, vedendo che all'ora solita nessuno esce dalla stanza, in cui regnava il più perfetto silenzio, picchiarono, ma nessuna voce si fece udire. Allora diedero l'allarme, fu forzata la porta, ed un tremendo spettacolo si affacciò alla vista degli intervenuti. Lo Siocovich giaceva in letto abbracciando da una parte la sua giovanissima e bellissima moglie e dall'altra una tenera creaturina, tutti tre morti asfissiati.

L'impressione che destò questo fatto è grandissima. Si parla di uno scritto della moglie che dice aver ella acconsentito a morire. »

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi:

Oggi il signor Amigues, redattore del giornale *Le petit caporal*, uscendo dalla chiesa di San Filippo, dove si tenne un servizio funebre per Napoleone III, fu obbligato di gettare un mazzetto di viole (emblema bonapartista) che portava al l'occhiello, perchè seguito da cinque o sei cento persone che gridavano *Viva la Repubblica!* minacciandolo di vie di fatto.

Libertà repubblicana! Tolleranza repubblicana!

INGHILTERRA — Un telegramma del *Fremden Blatt* da Londra dice che l'autore dell'attentato della chiesa di S. Pietro, lo Scossa, qualificatosi come tedesco, è nativo di Milano.

EGITTO — Nel Collegio italiano di Alessandria veniva commemorato il triste giorno in cui l'Italia perdeva il Re Galantuomo. Riunita tutta la scolaresca del Collegio nella sala, ove si trovano l'effige del Re e le bandiere delle corporazioni italiane, veniva ricordata la gloriosa vita di Vittorio Emanuele da adatte parole pronunciate dal Direttore dell'Istituto, alla presenza dei Consiglieri del Collegio e di varii cittadini.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 7 Gennaio 1880

1. Ha liquidata la pensione spettante ai quattro figli della testè defunta Ordinanza Comunale Amati Serviliano.

2. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio, in una prossima seduta, la proposta del Consulente legale del Municipio in ordine alla vertenza col sig. Luigi Bonora in punto a lavori stradali al forese.

3. Preso atto dell'offerta fatta dal signor ing. Domenico Barbantini del Volume contenente le lezioni d'Idrostatica del fu suo zio Tommaso Barbantini, non che il Trattato Teoretico di Idraulica, ha mandato depositare e conservare il tutto nella Biblioteca Comunale, ed esprimere al gentile donatore i sentimenti della più viva gratitudine.

4. Ha mandato esprimere al Deputato avv. prof. Giovanni Martinelli i più sentiti ringraziamenti per l'interessamento da Lui preso nel raccomandare la Città di Ferrara nella ripartizione dei sussidi votati dal parlamento per sovvenire i Comuni nell'esecuzione di opere pubbliche.

5. Ha emesso parere favorevole a varie istanze relative a pubblici esercizii.

Cronaca e fatti diversi

Per i poveri. — Offerte versate al Comitato:

Precedentemente registrate	L. 15923. 55
Dalla *Gazzetta* (sottoscr.)	» 100. —
Off. raccolte nel ballo dei Civici Pompieri	» 34. —
	L. 16057. 55

Lotteria di Beneficenza. — Si avverte che, a norma del preavviso, l'ultimo giorno *utile* pel ritiro dei premi è Giovedì 22 corrente.

Sappiamo che degli oggetti rimasti per serie invendute e di quelli non ritirati dai vincitori si farà una fiera di beneficenza al Teatro Comunale la sera della Cavalchina.

Camera di Commercio ed arti di Ferrara. — La locale Camera di Commercio terrà adunanza domani 21 corr. ad ora 1 1[1/2] pom. per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1. Rinnovamento dell'associazione dei telegrammi giornalieri politici e di Borsa: spesa relativa proposta dall'Agenzia Stefani.

2. Nomina di due Membri presso l'Ufficio provinciale d'Ispezione per le Società industriali e gl'Istituti di credito in surrogazione dei signori cav. Pietro Modoni e cav. dott. Costantino Bottoni ch'escono di carica per aver compiuto il biennio delle loro funzioni e che possono essere rieletti.

3. Nomina di una Commissione incaricata a preparare il bilancio consuntivo 1879 da presentare a debito tempo alla deliberazione della Camera.

4. Comunicazione di alcuni oggetti di attualità.

Società Negozianti. — Questa sera avrà luogo il terzo trattenimento fra soci, con musica vocale, istromentale e danze.

Furto. — Ieri, sconosciuto ladro introdottosi nella dimora della signora Chiarelli Francesca in via S. Romano, avendone trovata aperta la porta, derubò due lenzuoli e due panni da cucina — valore L. 13.

Zingari arrestati. — Tra Marrara e Montesanto e precisamente in una Cascina isolatissima, le Guardie di P. S. arrestarono tre zingari, sui quali pare gravino sospetti di furto.

Onore al merito. — La società Coristica milanese *L'Unione*, volendo dar prova al maestro cav. Antonio Mazzolani della stima e dell'affetto che a lui professa, inviavagli in dono il giorno 17 corrente, suo onomastico un grande e bellissimo quadro oleografico. Il dono della Società era accompagnato da una bella e toccante lettera nella quale si annunciava che la sera istessa sarebbe stato dalla società festeggiata con un fraterno ritrovo e col canto di alcuni dei suoi lodati e popolari cori che la Società in particolar modo predilige.

Tale gentile pensiero onora del pari il nostro egregio concittadino come i bravi orfeonici che compongono la Società milanese.

Le conferenze del senatore Pepoli. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera dell'egregio senatore:

Preg.mo sig. Direttore

Roma 16 - 1 - 80.

Leggo nella *Gazzetta Ferrarese* alcune parole intorno alla mia conferenza che sono, mio malgrado, costretto a rettificare.

Io non ho detto che il libretto di Cassa di risparmio dovesse diventare un titolo elettorale come fu proposto dall'Illustre Deputato Domenico Berti, uno dei più autorevoli uomini del partito moderato.

Dissi invece che la continuata iscrizione di cinque anni in una Società di Mutuo Soccorso parevami che dovesse fornire al legislatore un onesto, un morale, un fecondo criterio elettorale.

Posso poi aggiungere, egregio sig. Direttore, che questo concetto è diviso da alcuni uomini di cui al certo Ella non rinnegherebbe nè l'autorità nè la competenza

nella materia. Ciò che è prova luminosa che lo spirito di partito non ha nulla che vedere nelle conferenze, che fin qui ho tenuto, e che continuerò a tenere, ad onta dei suoi sottili sarcasmi: imperocchè allorquando si vuole diffondere un'idea sana è giuocoforza ripetere le medesime cose ed i medesimi argomenti in tutte le Città dove si tengono le conferenze. Non è che l'ambiente che è cambiato; nè credo che si vorrà far colpa a me di ciò che oggi noi vediamo ripetersi di continuo.

Provano forse ripugnanza gli uomini del partito moderato che oggi percorrono l'Italia ripetendo le loro teorie tante volte esposte?

So bene che Ella mi risponderà che essi hanno incontrastabilmente molta maggiore autorità che io non abbia, e che le loro agitazioni tendono a fini più alti e più magnanimi, ma ciò non toglie che anche i più umili e meno autorevoli uomini possano, se non altro, svolgere le teorie del cuore al di fuori dell'egoismo dei partiti e studiarsi di raggiungere, nella ristretta sfera delle proprie forze, la meta costante della propria vita.

La prego di pubblicare questa lettera nel di Lei accreditato giornale imperocchè sarei dolente che mi si attribuisse una opinione che fin qui, e quanto io mi sappia, non è stata eloquentemente svolta che da un uomo che onora altamente il partito di Destra.

Mi creda sempre

Obbl.
G. N. Pepoli.

L'egregio senatore poteva limitarsi a definire più chiaramente che noi abbiamo fatto, uno dei concetti da lui espressi nella conferenza testè tenuta a Ferrara, e risparmiare commenti e una fine ironia che sono proprio fuor di luogo.

Chi ha mai detto che sia inspirato a fini partigiani l'*apostolato* del sen. Pepoli a prò delle classi operaie? È con quale opportunità viene egli a mettere in ballo e i partiti, e i moderati che percorrono l'Italia e la maggiore o la minore autorità degli uni o degli altri?

Sono chiose codeste, che autorizzerebbero a sospettare che nelle escursioni e nelle conferenze dell'egregio senatore, anche la politica c'entri proprio per qualche cosa.

Del resto, con tutto il rispetto e la venerazione che merita Domenico Berti, uno dei più vigorosi ingegni che vanti l'Italia, noi non sappiamo condividere la teoria che l'on. Pepoli gli attribuisce; e lo appartenere, umili gregarj, al partito che vanta fra le maggiori sue illustrazioni il Berti, non c'impedisce di far tale dichiarazione a costo che essa possa essere chiamata temeraria e irriverente.

Meno ancora poi sapremmo approvare il concetto del senatore Pepoli, ove egli, dall'aggregazione di un operaio ad una società di mutuo soccorso, vorrebbe dedurre un criterio di capacità elettorale giusto e fecondo.

Egli è che gli apostoli pensano assai più delle turbe a questo tormento del voto elettorale. Egli è che con queste fisime dei diritti elettorali ben poco si parla all'operaio di altri suoi diritti ben più giusti, ben più santi, ben più morali, e più di rado ancora gli si parla dei suoi doveri verso sè stesso, la famiglia e la società.

Altro che diritti elettorali!

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 12 al 18 corr. Gennaio:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.	N. 37
» » d'Igiene	» 2
» » sulle pubb. Vett.	» 18
Totale	N. 57

— Importo delle multe applicate per mancanze nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 122.

Si è pubblicato in Roma il N. 3, Anno VII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Lavori pubblici — Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane — Ferrovie — Nostre informazioni — Riassunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici dal dì 4 al 10 gennaio 1880 — Appalti — Annunzi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 15 Gennaio 1880:

Nascite — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Storari Giovanni, pizzicagnolo, celibe di Quacchio con Polesinanti Filomena, affari domestici, nubile di Quacchio — Pavani Antonio, domestico, celibe di Ferrara con Duzzi Chiara, domestica, nubile di Ferrara.

Morti — Prosperi conte don Antonio fu conte Felice, d'anni 77, possidente, celibe — Fontana Enrico fu Giulio, d'anni 51, falegname, coniugato — Chiarioni Teresa fu Antonio, d'anni 77, affari domestici, vedova — Tani Antonio fu Giov. Battista, d'anni 47, fabbro, coniugato.

Minori agli anni sette N. 4.

16 Gennaio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Muratori Giovanni, possidente, celibe di Ferrara con Bellonzi Elisa, possidente, nubile di Ferrara.

Morti — Scacchi Teresa fu Ambrogio, di anni 81, possidente, vedova — Franceschini Sante fu Antonio, d'anni 40, villico, vedovo — Pivelli Antonio fu Stefano, di anni 54, giornaliero, coniugato — Arnoffi Pietro fu Luigi, d'anni 65, giornaliero, vedovo — Benvenuti Luigi fu Battista, di anni 52, giornaliero, vedovo — Zaniboni Raffaele fu Pietro, d'anni 51, giornaliero, coniugato — Ferrari Maria fu Battista, di anni 22, operaia, nubile — Rizzioli Antonio fu Andrea, d'anni 76, domestico, vedovo — Nagliati Giovanni fu Gaetano, di anni 61, questuante, vedovo — Bertoncini Maria fu Gaetano, d'anni 80, ricoverata, vedova.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche
19 Gennaio

Bar.º ridotto a 0º	Temp.ª mi.ª — 7°, 1 C
Alt. med. mm. 761, 85	» mass.ª † 0, 6 »
Al liv. del mare 764, 04	» media — 3, 2 »
Umidità media: 76°, 3	Ven. dom. O; N

Stato del cielo:
Nuvolo, Sereno, Nebbia

Dopo mezzogiorno neve in minima quantità.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Gennaio — ore 12 min. 14 sec. 28
» Temp. minima — 9.° 0, C

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Si vocifera come il signor prof. Ercole Veterinario Ferriani abbia pubblicamente dichiarato, come la signora Carolina Battarelli (di lui moglie) sia affetta da morbo celtico; e che per avere un carattere di autenticità alla sua asserzione si permetta di aggiungere *di averne avuta la confidenza* dal dott. Costa medico curante della predetta signora.

Libero il sig. prof. Ferriani di architettare calunnie, ed accuse contro quella derelitta di sua moglie, di sognare malattie, più o meno celtiche, ma non spinga la libertà al punto di simulare confidenze che non ha avuto mai; giacchè io posso pubblicamente dichiarare colla coscienza di onesto professionista di aver curato la predetta signora di febbri intermittenti.

Costa dott. *Giuseppe*

MACCHINE PER CUCIRE

Sono queste un oggetto indispensabile all'industria non solo, ma ben anco ad ogni famiglia, ed è quindi doloroso il vedere che le stesse vanno molto adagio nello acquistar credito; e ciò in causa delle moltissime macchine cattive che, per opera di troppo avidi speculatori, inondarono il nostro paese.

Infatti moltissime famiglie si trovano in possesso di tali macchine inservibili, e quindi esitano non poco a persuadersi che se ne possano trovare di qualità migliore e, malcontente del già fatto acquisto, inducono i loro parenti e conoscenti a credere che il comprar macchine per cucire sia denaro sprecato.

A combattere queste false idee è quindi necessario che i compratori s'abbiano in primo luogo tutte le facilitazioni e garanzie possibili, tanto nell'acquisto, quanto nel lodevole servizio delle stesse.

Il *primo*, a nostro credere, puossi soltanto ottenere col pagamento rateale ridotto a minime proporzioni e reso adatto perciò ad ogni ceto di persone; il *secondo* col lasciare al compratore la facoltà di ritornarle al venditore ogni qualvolta che le stesse non corrispondessero alla garanzia rilasciatane in iscritto dal venditore stesso.

Questo è quanto viene per l'appunto praticato dalla **Ditta F.lli CASARETO di F.sco,** via Carlo Felice, num. 10, pianterreno, GENOVA, ove si trovano le migliori macchine a prezzi convenientissimi.

La suddetta Ditta, in forza di regolare contratto stipulato con una gran Fabbrica di Macchine per cucire, si trova in grado di ricevere anche in pagamento macchine usate od inservibili a prezzi ragionevolissimi.

Ciò dovrebbe essere accolto favorevolmente da tutti e particolarmente dagli operai, che possono in tal modo, mediante l'aggiunta di una lieve somma, cambiare le macchine inservibili o rese tali dal lavoro con altre nuove e garantite di buonissima qualità.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 18. — Oggi la Corte vi è stato pranzo di gala; intervenero il corpo diplomatico, i ministri ed altri dignitari.

New-York 17. — Nel vapore *Greece* appena arrivato, avvenne un esplosione del gaz. Vi furono due morti, ed otto feriti.

Vienna 19. — Una lettera dell'imperatore accetta la dimissione di Langemann ambasciatore a Pietroburgo.

La delegazione ungherese in seduta plenaria approvò il bilancio della marina, e votò un credito di 636 mila fiorini per il rimpatrio dei rifugiati bosniaci. Il Governo dichiarò che non domanderà più alcun credito per questo titolo.

Madrid 19. — Sua M. ringraziando i senatori ed i deputati delle loro congratulazioni circa l'attentato di Otero, disse che si congratulava dell'accordo esistente fra i grandi poteri dello Stato e che era evidente che la provvidenza vigilava sopra di lui.

Roma 17. — Senato del Regno

Seguito della discussione del macinato.

Plezza giudica che le previsioni di miglioramento progressivo della nostra situazione finanziaria ai nostri bilanci si siano verificate. Sostiene che all'Italia, paese ricco, non può pesare il pagamento delle imposte. Propone uno schema di legge per la tassa progressiva sulla proprietà, la quale renderebbe 73 milioni annui, che unite alle economie e ad altri aumenti d'entrata assicurerebbe pienamente il pareggio dei bilanci ad onta dell'abolizione del macinato.

Borgatti dice che la nazione riconosce l'alto merito che finora ebbe il Senato nel condurre con tanta prudenza la questione dell'abolizione del macinato. Ha scarsa fiducia nella promessa di riforme e di economie, però crede che se le promesse si traducono in formale articolo di legge allora si possa presumere che esse saranno adempiute.

Il Senato fece il suo dovere, ogni altra resistenza sarebbe inopportuna e potrebbe aumentare le difficoltà.

Voterà contro la proposta della sospensiva, votando in massima il progetto di legge.

Giovanola e Moleschotti dicono che voteranno il progetto di legge per amore di concordia.

Cadorna R. istituisce il confronto tra il bilancio della guerra austro-ungarico ed nostro, sostenendo che il nostro è grandemente inferiore. Dice che le nostre spese militari tengono relativamente un posto inferiore anche a quello di taluni piccoli Stati europei.

Il ministro della guerra avrebbe dovuto essere più fiero avversario di questo progetto. Fa appello alla responsabilità del ministro.

Bonelli nega di aver trascurato gl'interessi militari, e gl'interessi di difesa ora più preziosi che mai.

È errore il credere che si possa imputare il ministro della guerra delle variazioni introdotte nel bilancio del suo ministero. Dichiara che gli argomenti che addurrà serviranno a giustificarlo e rassicureranno tutti.

Riconosce indispensabili i lavori di difesa con i fondi di cui dispone potrà fare abbastanza. Il bilancio della guerra di quest'anno è accresciuto effettivamente di oltre 2 milioni.

Il fondo delle cartuccie e il servizio delle rimonte miglioreranno col servizio del bilancio di quest'anno. Fu per causa di non essersi votato il bilancio che la nuova leva non ha potuto ancora essere chiamata sotto le armi.

Assicura il Senato di tutto il suo culto e premura per l'esercito.

Bruzzo e Cadorna dichiarano che nelle loro parole non fuvvi allusione alcuna alla persona del ministro.

Bonelli ringrazia. Domani seduta.

Senato del Regno del 18 vedi 4ª pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Roma 18. — SENATO DEL REGNO

Seguito della discussione del progetto sul macinato.

Lampertico (dell' ufficio centrale) premesse alcune osservazioni alle tesi sostenute da Boccardo, e da Maiorana, esamina le cagioni economiche e politiche della ragione sospensiva. Il semplice dubbio che esista è il disavanzo, e l' ufficio centrale credendo che esso esista realmente suscita gravi apprensioni per la proposta dell' abolizione del macinato. Esamina le difficoltà che vi sarebbero di sostituire con altri mezzi fiscali il vuoto prodotto dell' abolizione del macinato nel caso che sopravvenissero complicazioni nella politica estera; rende omaggio di sincerità, e di lealtà al ministro della guerra. Il più sicuro fondamento delle amicizie internazionali consiste nella proporzionalità reciproca delle forze degli Stati amici.

Passa in rivista diverse imposte possibili a larga base, e sostiene arduo, lungo e dannoso il rimpiazzare il macinato. Contesta la verità assoluta delle teorie di Moleschott circa le proporzioni nutritive del grano e del grano turco. Non chiede che si mantenga il macinato ma dice soltanto che prima di abolirlo si pensi ad altra tassa che ne compensi il prodotto. Espone gli inconvenienti ed i danni del corso forzoso e l' abolizione del macinato produrrà inevitabilmente la conseguenza di ritardare indefinitivamente la soppressione del corso forzoso. Accenna le cause che inducono l' ufficio centrale a non proporre la reiezione del progetto, reiezione che implicherebbe l' anticipata conoscenza del Senato intorno ai bilanci ed alla situazione finanziaria.

L' ufficio centrale riconosce scrupolosamente la prerogativa della Camera dei deputati. Deplora di avere udito parlare della possibilità di un conflitto, e crede che l' uso di qualsiasi prerogativa regia sarà sempre conforme all' armonia, ed alle buone istituzioni; crede inoltre che ogni consiglio del ministero alla corona sarà anch' esso conforme alle esigenze del pubblico vantaggio.

Dimostra che il Senato non può e non deve convertirsi in una semplice « Chambre d' enregistrement » e dice che l' ufficio si è inspirato a consigli della moderazione, ed esprime la speranza che le intenzioni dell' ufficio centrale troveranno riscontro nel buon cuore, nell' intelligenza e patriottismo del governo.

La sospensiva salva tutte le opinioni e tutte le convenienze.

Parlano dippoi Moleschott, Maiorana e Arrivabene dice che Gladstone ed il defunto re del Belgio raccomandarongli di consigliare gli italiani di aver gran cura delle finanze. In Italia vi è tutto da fare e per questo bisogna tenere grandemente a curare le risorse dell' erario.

Il seguito a domani.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLII. N. 3.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dall' 11 al 18 Gennaio 1880

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	36	75	37	—
Formentone	"	28	—	28	75
Orzo	"	23	—	24	—
Avena	"	25	50	27	—
Fagioli	"	34	—	38	—
Favino	"	26	—	27	—
Riso cima	"	57	—	58	—
" Fioretto 1ª sorte	"	53	—	55	—
" id. 2ª sorte	"	51	—	52	—
" Indiano	"	—	—	—	—
Fieno	"	9	—	9	50
Paglia	"	3	60	4	10
Canapa	"	98	52	113	—
" Scarto	"	84	03	86	93
Canaponi	"	81	13	84	03
Stoppe	"	72	44	75	34
Olio di Oliva fino	"	170	—	190	—
" dell' Umbria	"	150	—	155	—
" delle Puglie	"	135	—	140	—
" degli Abbruzzi	"	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo	"	180	—	240	—
" " vecchio	"	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	40	—	45	—
" 2ª "	"	30	—	35	—

		Minimo Lire	c.	Massim. Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	3	—	3	50
" " dolce	"	2	50	3	—
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
" forti	"	25	—	40	—
Fascine forti	"	18	—	22	—
" dolci	"	13	50	16	—
" forti ad uso Bolog.	"	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
" 2ª " nostrani	"	144	88	152	13
Vaccine nostrane	"	137	64	144	88
" di Romagna	"	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	"	98	52	104	32
" di Cascina	"	98	52	104	32
Castrati	"	90	—	—	—
Pecore	"	80	—	—	—
Agnelli	"	75	—	—	—
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
" di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	132	57	140	54
" del Veneto	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 55 — Argento 112 75